

Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; MC, Côte d'Azur 5,80 Euro; Germania 7,00 Euro; U.K. 4,40 GBP; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,50 Sek; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (via aerea New York) 9,50 USD, Canada 10,00 Can. - P.I. SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona

PERCHÉ TERRORISMO NON FA RIMA CON GARANTISMO

PANORAMA

SuperVitalizio

LOTTERIA RISERVATA AI POLITICI

**VINCITA
ASSICURATA**

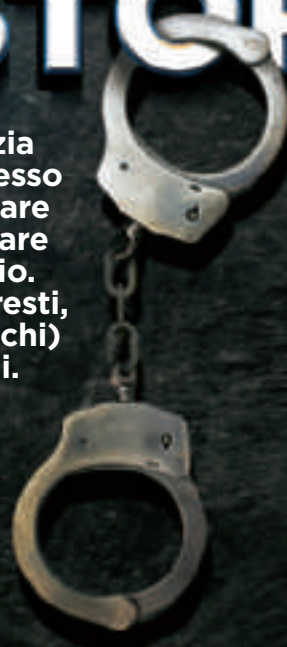
**REGIONE PER REGIONE TUTTI I TRUCCHI
PER MANTENERE I PRIVILEGI. ALLA FACCIA
DEI TAGLI CHE AVEVANO PROMESSO.**



IMPOSTE E IMPOSTORI

Nel mondo dell'Agenzia delle entrate troppo spesso ci sono «tasse» da pagare che nulla hanno a che fare con il sistema tributario. Viaggio tra denunce, arresti, condanne, controlli (pochi) e soffiare dei colleghi.

di Stefano Caviglia



Fra un regalo, siamo amici da anni...». Arrestato l'11 aprile nell'atto di intascare una mazzetta da 7.500 euro, il direttore provinciale dell'Agenzia delle entrate di Genova, Walter Pardini, ha provato a difendersi così di fronte al giudice. Il vecchio amico è un ex collega dell'Agenzia e l'azienda napoletana di cui è consulente, la Securpol, aveva aperto una sede fantasma a Genova, nel mezzo di un contenzioso con l'Agenzia, proprio in concomitanza con il trasferimento di Pardini nel capoluogo ligure.

Nel febbraio 2013 a Firenze, invece, il direttore dell'Agenzia delle entrate Nunzio Garagozzo - attraverso un commercialista complice - chiedeva soldi per ridurre l'evasione accertata sotto i limiti del penale (licenziato dieci mesi dopo l'arresto in flagrante e condannato dopo il patteggiamento).

Ci sono altri dipendenti dell'Agenzia delle entrate con ruoli di spicco finiti nei guai nei quattro anni che separano i due casi più clamorosi: il capo dell'ufficio controlli di Pesaro (arrestato a ottobre 2013 e condannato a dicembre 2016); il capo del team funzioni ispettive di Reggio Emilia (arrestato il 16 giugno 2014); l'ex responsabile della Campania (messo ai domiciliari il 15 luglio 2014); l'ex direttore dell'ufficio dell'Agenzia di Forlì-Cesena (indagato il 16 febbraio 2016); il capo dell'ufficio legale dell'Abruzzo (ai domiciliari il 29 aprile 2016). E c'è anche un giudice della Commissione tributaria di Roma arrestato il 9 marzo 2016.

È in parte diversa la posizione dell'ex vicedirettrice Gabriella Alemanno, indagata a maggio 2016 e per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio l'1 marzo scorso, che in questo momento non è più vicedirettrice ma resta dirigente di vertice dell'Agenzia. L'ipotesi di reato è di abuso di ufficio: avrebbe chiesto e ottenuto dal direttore regionale di Equitalia Lazio di sospendere il debito esattoriale di un'amica, evitandole il rischio di pignoramento

dell'ultimo stipendio, della tredicesima e della liquidazione.

Le vicende citate riguardano solo persone con funzioni dirigenziali o comunque di alto livello (i giudici tributari non sono dipendenti dell'Agenzia, ma fanno parte comunque del sistema fiscale, e quello arrestato a Roma operava in combutta con un ex dipendente).

Contando anche i livelli più bassi riguardanti i dipendenti sia dell'Agenzia delle entrate che di Equitalia, la casistica si arricchisce. A parte un paio di storie anomale, come quelle del dipendente dell'Agenzia che spacciava cocaina e dei due funzionari appropriatisi di casse di prodotti Chanel che avrebbero dovuto distruggere, si trova anche qui la solita sfilza di aspiranti «esattori in proprio»: si va dal funzionario dell'Agenzia di Genova che nel 2014 ha cercato di farsi dare 10 mila euro dal titolare delle cantine dello spumante Bisson (che lo ha denunciato) agli ispettori di Roma che giravano per ristoranti chiedendo 25 mila euro per non far scattare severissime verifiche, passando per le decine di accessi sospetti al sistema informatico di Equitalia.

Nel periodo fra il 2012 e il 2016, si arriva a 493 indagati e 30 condannati in via definitiva. Sono tanti o pochi? L'Agenzia, oggi guidata da Rossella Orlandi, in procinto di passare il testimone a Enrico Maria Ruffini, ora alla guida di Equitalia e a cui spetterà il compito di aggregare le due attività, chiede



Walter Pardini
Direttore provinciale a Genova, arrestato mentre intascava una mazzetta da 7.500 euro.

di valutare questi numeri in proporzione al totale dei dipendenti. «Nell'ultimo triennio» osservano gli uomini dell'Agenzia delle entrate «solo 83 su 40 mila sono stati i casi passibili di licenziamento e solo 27 su 40 mila sono stati i dipendenti tratti in arresto per reati contro la Pubblica amministrazione come la corruzione, l'abuso d'ufficio, la concussione. Si tratta, dunque di un fenomeno circoscritto allo 0,2 per cento dei dipendenti in tre anni».

Su 34 casi di corruzione presunta o accertata di dipendenti, sono scattati 21 licenziamenti (di cui uno revocato dopo un contenzioso per presunto vizio di notifica) e 11 provvedimenti disciplinari, di cui nove sospesi «per carenza di elementi istruttori», più un collocamento a riposo e un caso di dimissioni spontanee. Per quanto riguarda Equitalia, su dieci casi segnalati ci sono stati sette licenziamenti e una sospensione disciplinare in attesa del giudizio.

In qualche caso l'Agenzia sottolinea con orgoglio come le indagini siano partite proprio su segnalazione dei suoi organismi di vigilanza. Ma la grande maggioranza delle indagini è dovuta a iniziative della magistratura. C'è un problema di scarsa efficacia dei controlli? Qualche perplessità è sollevata dall'identità dei controllori. «La legge istitutiva dell'Agenzia delle entrate» ricorda l'ex sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti «prevedeva testualmente che il ministero dell'Economia avrebbe esercitato un'azione di vigilanza sul nuovo organismo. Ma questa non è mai stata effettuata se non a livello puramente formale. In altre parole, l'Agenzia si controlla da sola, cosa che rappresenta indiscutibilmente un'anomalia e che non favorisce certo la fiducia dei cittadini».

Qui il tema della corruzione si intreccia con quello del potere eccessivo che secondo i più critici sarebbe concentrato nell'Agenzia delle entrate. «Anche gli accordi sui contenziosi fiscali con i contribuenti maggiori, come quello appena chiuso con Google» prosegue Zanetti «non rassicurano affatto.



Hai mai ricevuto «attenzioni» sospette da funzionari pubblici?
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.

Ci vogliono regole trasparenti e valide per tutti, mentre i vertici attuali dell'Agenzia sono abituati a muoversi con la più grande discrezionalità. E sono perfino riusciti a convincere Ocse e Fondo monetario, autori ciascuno di un rapporto sull'Agenzia a cavallo fra il 2015 e il 2016, che c'è bisogno di una dose maggiore di autonomia!».

Un ruolo centrale nella lotta alla corruzione è affidato all'audit interno. Alle persone che fanno capo a questa direzione spetta il compito di svolgere indagini per prevenire tutto ciò che possa impattare negativamente sulla attività degli uffici (dalle frodi interne ai possibili danni erariali), anche tenendo conto dei reati riscontrati in passato nei singoli territori. In pratica funzionari e dirigenti vanno in giro per le sedi tenendo d'occhio ogni tipo di criticità: la regolarità amministrativa e contabile, il rispetto dei principi di autonomia e di indipendenza da parte del personale, la presenza di eventuali incompatibilità. Per far questo raccolgono documenti, accedono a



Nunzio Garagazzo
Direttore a Firenze, chiedeva soldi per ridurre l'evasione sotto i limiti del penale. Condannato.

Chi vuole può fare la spia

È previsto da una legge del 2012 e finora l'Anac ha raccolto poco meno di 300 segnalazioni nella PA.

Il «whistleblowing», cioè la denuncia dei comportamenti illeciti da parte dei colleghi, è uno dei meccanismi potenzialmente più efficaci di lotta alla corruzione. Introdotto da una legge anticorruzione del 6 novembre 2012, da allora ogni amministrazione pubblica è tenuta a dotarsi di uno strumento che consenta tali segnalazioni da parte dei dipendenti e nel 2014 l'Autorità nazionale anticorruzione (l'Anac guidata da Raffaele Cantone) è divenuta destinataria potenziale anche delle segnalazioni dei dipendenti di altre amministrazioni. In altre parole, qualunque dipendente pubblico (o qualunque soggetto privato in relazione con un ufficio pubblico) può

inviare la sua denuncia all'indirizzo email dell'Anac. Al 31 maggio 2016 l'Autorità ne aveva ricevute 299, di cui meno del 10 per cento da privati e poco meno della metà dalle regioni del Sud. «Un punto cardine della procedura» spiega a *Panorama* Nicoletta Parisi, consigliere dell'Anac «è quello della protezione della riservatezza del dipendente da cui parte la segnalazione, espressamente richiesta dalla legge Severino». Per tutelarla nel migliore dei modi dovrebbe entrare in funzione a luglio un sistema di crittografia in grado di dissociare la descrizione dei fatti dal nome dell'autore della segnalazione, in modo da renderlo inaccessibile anche ai funzionari dell'Anac.

banche dati, registrano dichiarazioni sia di dipendenti dell'Agenzia che di contribuenti. E all'occorrenza, segnalano gli episodi sospetti all'autorità giudiziaria.

L'area responsabile di questi controlli è stata ridisegnata a dicembre scorso e il nuovo assetto è entrato in funzione da poche settimane. La novità principale è rappresentata dalla nascita di quattro macroaree (Nordovest, Nordest, Centro e Sud) al posto delle vecchie strutture regionali, con la concentrazione del personale che era sparso per l'Italia in sole quattro città: Milano, Venezia, Roma e Napoli. Ma più che dall'intento di migliorare le performance, l'operazione sembra dettata da esigenze di taglio dei costi, visto che nella disposizione interna è indicato, fra gli altri, l'obiettivo di eliminare 32 posizioni dirigenziali e 31 posizioni organizzative speciali.

«Rispetto all'organico precedente» accusa il sindacato di dirigenti e funzionari Dirstat «la diminuzione sfiora il 50 per cento. Ed è grave, perché fra corruzione ed evasione fiscale c'è una correlazione strettissima, con gli effetti perniciosi sui conti pubblici che tutti conoscono. Ma come è possibile fare controlli più accurati se le persone che se ne occupano sono sempre di meno?».

Resta la strada della vigilanza degli stessi dipendenti, a cui si chiede di tenere gli occhi aperti per stanare i colleghi infedeli. Per il cosiddetto whistleblowing (si veda il riquadro sopra), l'Agenzia ha attivato un indirizzo email a febbraio 2015 che ha ricevuto finora 223 segnalazioni, un numero non trascurabile visto che l'Autorità anticorruzione per tutta la Pubblica amministrazione ne ha contate 299 in un anno e mezzo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Maria Ruffini
Sarà il nuovo direttore dell'Agenzia delle entrate, che verrà fusa con Equitalia.

Getty Images/Elaborazioni Stefano Carrara